

Gazzetta del Sud 29 Maggio 2011

Per recuperare un credito si sono rivolti ai clan

BELPASSO. Per recuperare un credito da un loro ex dipendente, anzichè rivolgersi alla giustizia, due fratelli hanno pensato di avvertire "gli amici": tre esponenti del clan Santapaola. Le stesse persone, per di più, che in passato avevano definito un'altra questione con un imprenditore entrato in "rotta di collisione" con il clan rivale dei Santapaola, quello dei Cappello.

C'è la distribuzione della carne in mano al clan più potente del comprensorio etneo, a far da scenario all'inchiesta che ha portato in carcere Alfio e Carmelo Motta di Belpasso, rispettivamente di 47 e 52 anni, titolari della "Someca", azienda che commercializza all'ingrosso. Assieme ai due sono stati arrestati anche Rosario Bucalo, 36 anni, Cesare Marletta di 38 e Natale Racchia di 37, emissari del boss Enzo Aiello, personaggi già conosciuti dalle forze dell'ordine perché coinvolti nell'operazione "Revenge" per avere curato personalmente un affare — hanno ricordato gli investigatori - che aveva visto l'ennesimo momento di attrito tra il clan Santapaola e quello dei Cappello. Il tutto per un imprenditore che distribuiva carne all'ingrosso e che aveva problemi nella gestione di alcune macellerie all'interno di supermercati di Catania. Nell'ultima vicenda i tre santapaoliani, su mandato dei fratelli Motta, hanno tentato di "recuperare" con l'intimidazione e la minaccia il denaro che vantavano. La «Someca è cosa nostra» avrebbero "ricordato" i tre all'ex dipendente, non prima di averlo picchiato in quanto il malcapitato non aveva alcuna intenzione di versare ai di titolari dell'azienda una somma ben maggiore del debito contratto.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS